

LA VILLA



La Residenza dell'Ambasciatore d'Italia a Berna apparteneva alla famiglia dei Marchesi Paulucci di Calboli che vi dimorò fino agli inizi del 1900. Dal 1913 al 1919 fu la Residenza dell'Ambasciatore Raniero Paulucci di Calboli. Una lapide, posta sulla facciata del Palazzo, ricorda la medaglia d'oro Fulcieri, figlio dell'Ambasciatore volontario nella Prima Guerra Mondiale. La Marchesa Eugenia Virginia cedette allo Stato Italiano la Villa con relativa dependance e giardino per un totale di 5.300 mq. Lo Stato Italiano acquistò la proprietà per 450.000 franchi svizzeri con atto notarile del 4 febbraio 1920 presso il Notaio Frutiger di Berna. La registrazione dell'atto notarile presso il catasto della città di Berna porta la data del 3 aprile 1920. L'intera proprietà consta di due edifici demaniali, la Villa destinata alla Residenza sita sulla Elfenstrasse 10 e la Villa destinata alla Cancelleria sita sulla Elfenstrasse 14. Il casato dei Marchesi Paulucci di Calboli ha legato il proprio nome alla storia di Forlì dove sono stati fin dalle loro origini proprietari terrieri molto importanti per l'estensione dei loro beni. Basta ricordare ancora oggi il Palazzo Paulucci di Calboli, nei pressi dell'Abbazia di San Mercuriale, a Forlì, edificio che costituisce un importante esempio dell'architettura barocca, costruito agli inizi del settecento all'epoca del cardinale Fabrizio Paulucci (1651-1726).

In tutti i lavori di restauro effettuati nelle sue proprietà a Berna e a Forlì il Marchese Paulucci di Calboli si avvale sempre dell'opera prestata dall'architetto



Florestano Di Fausto



Ritratto di Gino Ravaoli.



Benito Mussolini in visita a Forlì.



Il Principe ereditario Umberto di Savoia in una immagine del 1924.



La stanza di Fulcieri Paulucci di Calboli all'interno dell'omonimo museo con letto, scrivania, sedia, quadri, cimeli e un busto. © Archivio Luce.

Florestano Di Fausto che sin dall'inizio sarà il suo consigliere e maggiore esperto nella definizione dei palazzi e delle Residenze dell'Ambasciatore anche nelle sedi diplomatiche dove l'Ambasciatore Paulucci di Calboli presterà la sua attività diplomatica. Florestano Di Fausto sarà anche il curatore e sovrintendente del progetto di ristrutturazione del Palazzo appartenuto ai Conti dall'Aste a Forlì ed acquisito dall'Ambasciatore Raniero Paulucci di Calboli che doveva, secondo le sue intenzioni, diventare "La casa Fulcieri".

Con il prezioso ausilio e contributo dell'architetto Florestano Di Fausto il palazzo acquisì ancora maggiore lustro e nel 1923 Benito Mussolini fu ospite in quella prestigiosa dimora ed altresì nel 1924 venne accolto il Principe ereditario Umberto di Savoia.

Nel 1928 al termine dei lavori di sistemazione del palazzo il pittore riminese Gino Ravaoli realizzò degli affreschi tuttora visibili in un vasto ambiente, un tempo destinato alla biblioteca, raffiguranti l'iconografia dantesca e la visita di Stato dei Reali d'Italia in Spagna nel 1924, durante la missione diplomatica dell'Ambasciatore Raniero Paulucci di Calboli a Madrid.

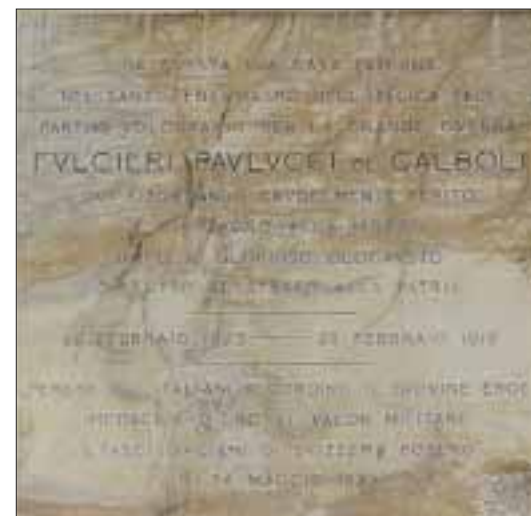
L'Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario Raniero Paulucci di Calboli raggiunse la sede di Berna nel 1913, proveniente dalla rappresentanza diplomatica italiana di Lisbona, dove era stato inviato in qualità di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario nel 1906. Dopo una permanenza di 6 anni in Svizzera venne destinato con il grado di Ambasciatore a Tokyo il 17 febbraio 1920 e successivamente a Madrid il 10 novembre 1922, dal Re d'Italia Vittorio Emanuele III.

Nello stesso anno venne nominato Senatore del Regno.

Dalla consorte Virginia Lazzari Tornielli, ebbe due figli: Fulcieri, eroe della Prima Guerra Mondiale e deceduto senza eredi, e Camilla, la quale sposerà Giacomo Barone Russo, che assunse poi il cognome Paulucci di Calboli per non lasciar finire il cognome di una delle più antiche famiglie nobiliari italiane, quella appunto di Calboli.



Fulcieri Paulucci di Calboli in divisa.



Nato Giacomo Barone, usò il doppio cognome aggiungendo il cambio in Giacomo Paulucci di Calboli Barone nel 1924. Dopo una missione diplomatica in Giappone, dove esercitava le funzioni di Ambasciatore suo suocero Raniero Paulucci di Calboli, Capo della rappresentanza diplomatica italiana a Tokyo, rientrò in Italia per assumere nell'ottobre del 1922 l'incarico di capo di Gabinetto presso il Ministero degli Esteri del Governo Mussolini.

In seguito venne inviato come Ambasciatore nelle sedi di Bruxelles il 29 gennaio 1940 e subito dopo presso l'Ambasciata d'Italia a Madrid il 12 febbraio 1943 fino alla fine missione nell'ottobre del 1944.



Veduta del Palazzo Paulucci di Calboli a Forlì.



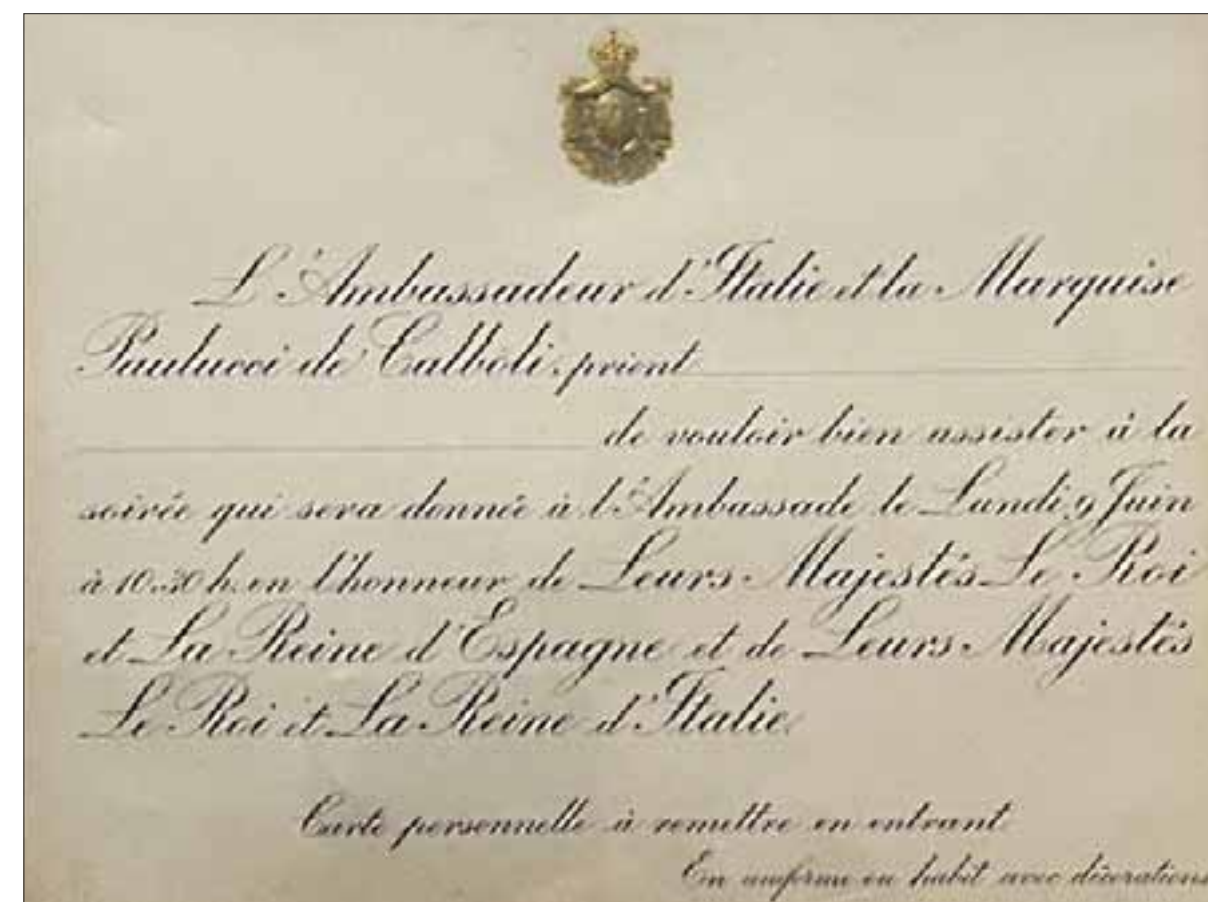


Palazzo Paulucci di Calboli dall'Aste a Forlì.





Forlì. Palazzo Paulucci di Calboli. Affresco di Gino Ravaoli raffigurante la visita di Stato del Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena a Madrid durante la missione diplomatica dell'Ambasciatore Raniero Paulucci di Calboli a Madrid nel giugno del 1924.
Immagine riprodotta per gentile concessione di Raniero Paulucci di Calboli.





Dante e Fulcieri nel ciclo pittorico murale di Gino Ravaioli nella Biblioteca del Palazzo Paulucci di Calboli dall'Aste a Forlì.
Immagine riprodotta per gentile concessione di Raniero Paulucci di Calboli.

Forlì. Palazzo Paulucci di Calboli. Affresco di Gino Ravaioli raffigurante la visita di Stato del Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena a Madrid durante la missione diplomatica dell'Ambasciatore Raniero Paulucci di Calboli a Madrid nel giugno del 1924.
Immagine riprodotta per gentile concessione di Raniero Paulucci di Calboli.



Paulucci a Forlì 1918. Pittura murale di Gino Ravaoli. Palazzo Paulucci di Calboli dall'Aste.



“Trittico di Romagna”, Gino Ravaoli, 1924, tempera su tela, conservato a Palazzo Romagnoli a Forlì.



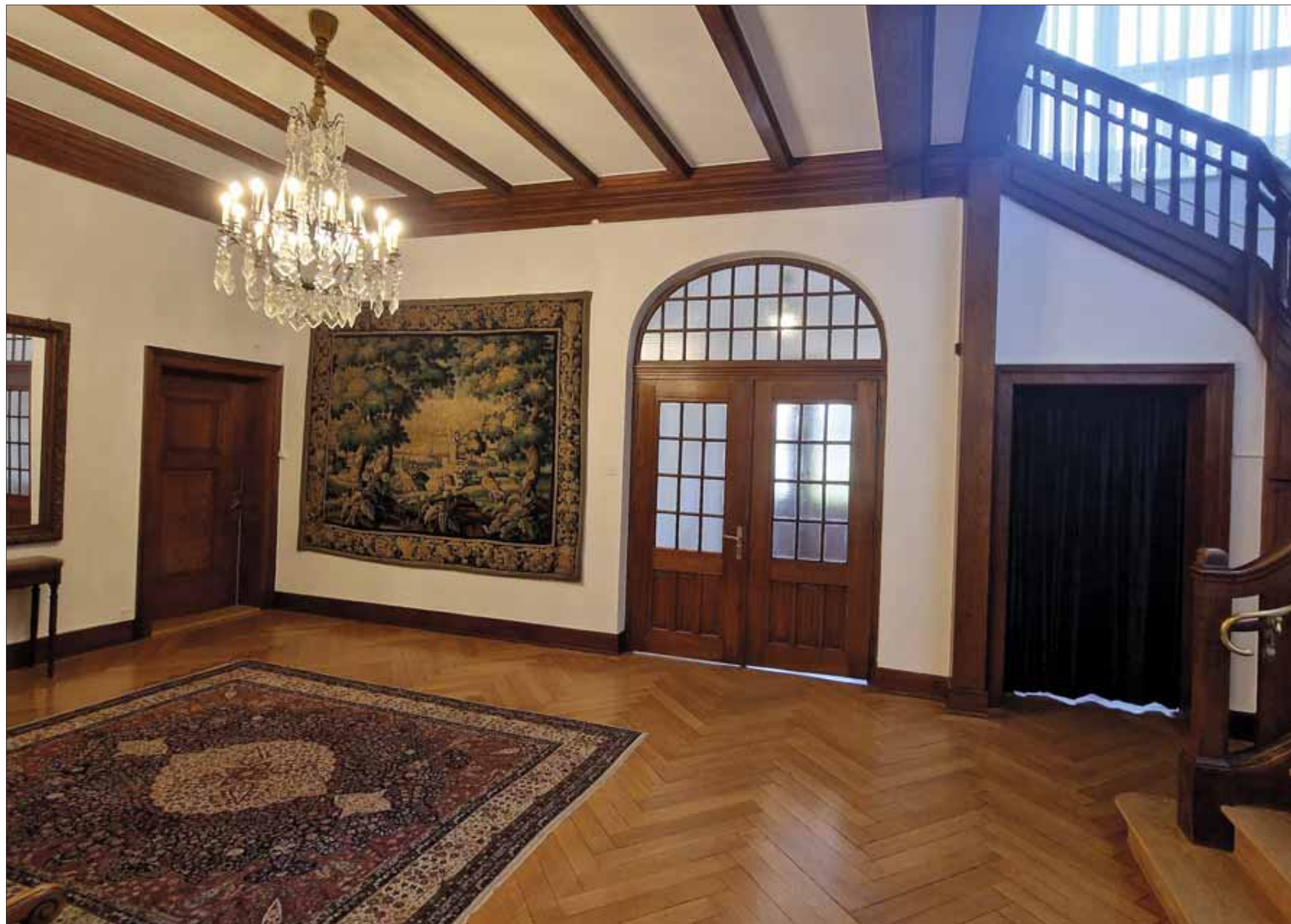




Ingresso.



Ingresso.





Salone di Rappresentanza.



Salone di Rappresentanza.





Salone di Rappresentanza.



Salone di Rappresentanza.



Salone di Rappresentanza.



Sala da pranzo.



Sala da pranzo.



Sala da pranzo.



Sala da pranzo.





Sala da pranzo.



Sala da pranzo.



Studio.



Studio.





Biblioteca.















